

COMMESSE

Nuovi ordini da Cina e Russia per il Gruppo Danieli

L'azienda realizzerà un impianto per la produzione di tubi per gasdotti a Vyksa
Il valore del portafoglio sostiene il titolo che ieri a Piazza Affari ha chiuso a +2,89

Elena Del Giudice

UDINE Oggi la Cina, una settimana fa la Russia. Sono i Paesi nei quali il Gruppo Danieli ha siglato accordi per nuovi ordini. L'ultimo in ordine di tempo arriva, quindi, dalla Cina dove Valin Xiangtan ha commissionato al gruppo friulano un nuovo macchinario per la colata della billetteria a cinque linee per l'impianto cinese di Xiangtan. Danieli fornirà an-

che il sistema di controllo del processo di produzione. L'impianto utilizzerà la tecnologia Danieli Q-EMS che è in grado di garantire la massima qualità del prodotto. Questo è il terzo ordine commissionato da Valin Group a Danieli negli ultimi 12 mesi.

Non ci sono dettagli sul valore dell'ordine né sulla tempistica, ma è ragionevole ipotizzare che l'avvio della costruzione del macchinario avverrà nei prossimi me-

si. Decisamente importante l'ordine che Danieli ha portato a casa dalla Russia.

La società ha annunciato infatti un nuovo contratto per la costruzione di un impianto volto a fabbricare tubi per la produzione di petrolio e gas senza saldature con volumi stimati in 500 mila tonnellate l'anno. Il nuovo complesso commissionato da Omk (United Metallurgical Company) è uno dei principali produttori russi a ser-



Produzione di barre d'acciaio

vizio delle aziende energetiche, di trasporto e industriali; produce acciaio, lamiere, tubi, valvole e raccordi per tubazioni, ruote ferroviarie e molle per autoveicoli) sarà installato a Vyksa Steel Works in Russia.

Danieli fornirà anche l'ingegnerizzazione dell'impianto, le attrezzature, e assicurerà la supervisione nel corso dell'installazione e la messa in esercizio e assicurerà la formazione del personale locale. La maggior parte dei tubi prodotti dal nuovo impianto Omk sarà utilizzata per l'estrazione di gas e petrolio. Il nuovo impianto dovrebbe essere messo in servizio nel 2021. Il valore del contratto non è stato rivelato, ma secondo la stampa locale dovrebbe superare i 200 milioni di euro.

Per i russi di Omk, si tratta di un impianto strategico per diversificare la propria offerta di prodotti ed essere così in grado di entrare in nuovi segmenti di mercato.

I primi di febbraio sempre Danieli ha stretto una part-

nership con Gfg Alliance per la progettazione e la costruzione di una nuova acciaieria ad alta tecnologia per rotaie e profilati presso lo stabilimento di Whyalla Steelworks in Australia. Il nuovo impianto avrà una capacità di 750 mila tonnellate l'anno e sarà una struttura rispettosa dell'ambiente per aumentare la capacità produttiva riducendo al contempo gli sprechi. L'avanzata di Danieli nella raccolta di ordini e commesse in vari Paesi del mondo consente agli analisti di stimare un obiettivo di circa 2 miliardi di euro per la divisione Plant making (che è una delle due divisioni del Gruppo di Buttrio, segnatamente quella specializzata nella progettazione e realizzazione di impianti, l'altra opera nella produzione di acciaio). Le news hanno giovato al titolo Danieli - quotato alla Borsa di Milano - che ieri era in rialzo guadagnando il 2,89%, attestandosi su un valore di 17,80 euro. —

ALLEANZE



Nella foto tratta dal sito di Riel, lavori di posa di fibra ottica

Riel grazie a Helica raddoppia le vendite e incrementa l'utile

UDINE «Il bilancio che abbiamo chiuso quest'anno è di 13 milioni di euro circa con un buon utile». Riel (azienda con sede a Tavagnacco, attiva nell'ambito delle installazioni telematiche e telefoniche, e in particolare di sistemi con fibra ottica) e l'acquisito pacchetto azionario per il 49 per cento di Helica «hanno più che raddoppiato i fatturati dell'anno precedente e anche la parte dell'utile è aumentata. Il matrimonio ha

funzionato». Lo ha detto l'amministratore delegato di Riel, Marco Neopensi, durante un Forum all'Ansa, ricordando le attività svolte in paesi come Cile, Colombia e Brasile. «Una settimana fa eravamo in Brasile per aprire nuovi mercati - ha spiegato - mentre in Cile e Colombia stiamo lavorando sulla mappatura di infrastrutture di energia e sicuramente la fase successiva consistrà nel sistemare, ricostruire e

implementare queste realtà». Neopensi ha poi sottolineato che «a gennaio dell'anno scorso Riel ha acquisito una buona percentuale di Helica, che lavora nel campo del telerilevamento. Poco prima abbiamo acquisito una società del comparto energia, della realizzazione di infrastrutture e questo connubio ha portato a una crescita all'interno di Riel» che ora è in grado di offrire «qualcosa di completo al cliente finale».

Ad esempio, lo scorso novembre, dopo l'emergenza maltempo in Friuli, «è stata fatta prima l'analisi dei danni con gli strumenti laser e fotogrammetrici degli elicotteri e successivamente abbiamo iniziato a ricostruire le infrastrutture». Tra gli investimenti futuri in programma, ha concluso, c'è l'acquisto di un nuovo elicottero («e questo porterà con sé personale, piloti, tecnici») e l'auspicio di un'ulteriore espansione nel mercato estero, in particolare nei comparti dell'energia, della mineraria e ambientale: «soprattutto i paesi che sono più arretrati hanno bisogno di qualcuno che porti avanti determinate tecnologie, il nostro apporto è di analizzare e sviluppare queste realtà». —

IL BILANCIO 2018

Il fatturato da record delle friulane Alpacem

W&P cementi e Friulana calcestruzzi (Wietersdorfer)
Raggiunta quota 35 milioni di euro, in incremento del 12%

SAN VITO AL TAGLIAMENTO. W&P Cementi e Friulana calcestruzzi, entrambe controllate dal gruppo austriaco Wietersdorfer, hanno chiuso il 2018 con un fatturato aggregato di 35 milioni di euro, +12% rispetto all'anno precedente, corrispondenti a circa 350 mila tonnellate di cemento e leganti per W&P Cementi, e di circa 120 mila metri cubi di calcestruzzo preconfezionato per Friulana. Una performance significativa che ha permesso alle due aziende di partecipare alla nascita Alpacem, il nuovo marchio "a ombrello" che riunisce le sei principali realtà del settore di cemento e calcestruzzo presenti nella macro-regione Alpe Adria. Così, d'ora in poi W&P Cementi e Friulana Calcestruzzi lavoreranno in modo sinergico con le austriache W&P Zement e W&B Beton e le slovene Salonit Anhovo e Rokava Beton, che fanno parte del medesimo gruppo che conta oltre 200 società e 150 siti produttivi con capacità annuale superiore a 2 milioni di tonnellate di cemento e leganti, che si traducono in oltre 300 mila metri cubi di calcestruzzo pronto per l'uso. All'interno del marchio "a ombrello" Alpacem, W&P Cementi e Friulana Calcestruzzi consolidano il proprio ruolo trainante nel mercato delle costruzioni sul territorio, con un'offerta flessibile, capace di fornire soluzioni puntuali per le specifiche esigenze e un'ampia gamma di servizi e prodotti. «Grazie ad Alpacem siamo diventati ancora più competitivi sul mercato locale e nazionale e abbiamo am-



La sede di W&P Cementi a San Vito al Tagliamento

piato il nostro raggio d'azione alla regione Alpe Adria - dichiarano i direttori commerciali di W&P Cementi, Roberto Zane, e di Friulana Calcestruzzi, Gian Paolo Martin - e questo porta e porterà a un ulteriore sviluppo della nostra azienda con conseguenti nuove opportunità di crescita per il territorio».

«Con il marchio Alpacem si apre un nuovo capitolo della storia di W&P Cementi e Friulana Calcestruzzi», dichiara Bernhard Auer, amministratore delegato di Wietersdorfer Alpacem GmbH, una strategia che punta ad acquisire quote di mercato grazie a flessibilità e dinamicità di imprese medio piccole, come le due aziende pordenonesi, e la solidità di un grande gruppo (160 milioni di euro il fatturato 2018). Questo mix ha consentito a W&P Cementi e Friulana Calcestruzzi di imporsi sul mercato aggiudicandosi importanti forniture per la realizzazione di opere come gli ospedali di Pordenone, Trieste e Udine, la terza corsia nel tratto tra Venezia e Trieste dell'autostrada A4, la Superstrada Pedemontana Veneta, il Velodromo di Spreano ma anche la superstrada S36 in Alta Stiria ecc. —

LA VERTENZA

Filcams Cgil a Carrefour: «Ritiri i licenziamenti»

UDINE. «Insostenibile» il piano di ristrutturazione di Carrefour presentato dall'azienda, che passa attraverso altri 590 esuberanti (di un centinaio a Tavagnacco) e due nuove procedure di licenziamento. La bocciatura è della Filcams Cgil che ritiene di «estrema gravità l'ennesima messa in discussione dell'occupazione da parte dell'azienda», ha dichiarato Fabrizio Russo, segretario nazionale del sindacato, secondo il quale «la so-

cietà si era impegnata a garantire la salvaguardia occupazionale dopo anni di sacrifici da parte dei lavoratori. Per quanto ci riguarda - continua Russo - ribadiamo l'indisponibilità a definire, per questa e altre aziende, deroghe o sospensioni rispetto ad istituti della contrattazione nazionale e confermiamo la richiesta a Carrefour di non avviare procedure di licenziamento collettivo ma di aprire piuttosto un confronto per di-

scutere nel merito delle problematiche poste, definendo soluzioni di carattere organizzativo e tutele dell'occupazione». «La situazione di difficoltà in cui continua a versare il gruppo desta, se possibile, ancora maggior preoccupazione che in passato - sostiene Russo - e se l'azienda dovesse confermare l'intenzione di adottare soluzioni insostenibili non escludiamo di prevedere il coinvolgimento del ministero dello Sviluppo Economico, che già si è fatto carico di approfondire i termini di altre vertenze del comparto distributivo». «Peraltro ci risulta - conclude il sindacalista della Filcams - che Carrefour sta adottando misure altrettanto drastiche anche in altri paesi». —